

VII CONFERENZA DELLE MINORANZE
Lusérn, 9 luglio 2005

Verbale della riunione

L'anno 2005 il giorno 9 del mese di luglio alle ore 9.30 la Conferenza delle minoranze si riunisce a Lusérn/Luserna presso la sala del Kulturinstitut Lusérn, in attuazione dell'articolo 6 della legge provinciale 30 agosto 1999, n. 4, su convocazione del Presidente della Provincia Autonoma di Trento, per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente
2. Esiti del seminario su "Riforma istituzionale e minoranze linguistiche"
3. Iniziative di comunicazione e informazione
4. Proposte per un progetto organico di formazione universitaria: il certificato di studi sulle minoranze
5. Varie.

Partecipano ai lavori della Conferenza i Signori:

Lorenzo Dellai	Presidente della Giunta provinciale di Trento
Tiziano Salvaterra	Assessore all'istruzione e alle politiche giovanili Giunta Provinciale di Trento
Ottorino Bressanini	Assessore all'energia e alle riforme istituzionali
Sergio Anesi	Presidente del Comprensorio Alta Valsugana
Fortunato Bernard	Presidente del Comprensorio Ladino di Fassa
Loris Moar	Sindaco del Comune di Palai en Bersntol/Palù del Fersina
Luigi Nicolussi Castellan	Sindaco del Comune di Lusern/Luserna
Diego Moltrer	Sindaco del Comune di Vlarotz/Fierozzo
Giuseppe Detomas	Deputato ladino alla Camera dei Deputati
Gino Fontana	Sindaco del Comune di Vigo di Fassa
Bruno Groff	Presidente Istituto Mocheno
Anna Maria Trenti	Presidente Istituto Cimbri
Luigi Chiocchetti	Consigliere provinciale ladino

Fabio Chiocchetti	Direttore Istituto culturale ladino Majon de Fascegn
Gianfranco Postal	Dirigente generale del Dipartimento Affari e Relazioni Istituzionali
Siegard Gamper	Direttore Ufficio minoranze linguistiche della Regione Trentino Alto adige/Sudtirolo
Marco Viola	Dirigente del Servizio per la promozione delle minoranze linguistiche locali della Provincia autonoma di Trento
Roberto Toniatti	Università di Trento
Patrizia Cordin	Università di Trento
Silvano Ploner	Giornalista
Fiorenzo Nicolussi	Istituto Culturale Cimbri
Emanuela Miorelli	Centro di Documentazione Luserna
Lorenzo Zalla	Dipartimento Affari e Relazioni Istituzionali
Lucia Maccani	Servizio per la promozione delle Minoranze linguistiche locali
Alessandro Pierini	Servizio per la promozione delle Minoranze linguistiche locali

Il Presidente **Dellai**, in apertura dei lavori, porge a tutti un cordiale benvenuto alla VII Conferenza delle minoranze, un appuntamento ormai entrato stabilmente nell'agenda istituzionale del Trentino come un impegno alto e importante.

LE COSE FATTE

L'attività finalizzata alla tutela e alla valorizzazione delle minoranze linguistiche locali costituisce un punto irrinunciabile e qualificante del governo della cosa pubblica nella nostra provincia, a livello comunale, comprensoriale, provinciale e regionale.

Un rapido sguardo ai mesi trascorsi dalla precedente riunione del 27 novembre 2004 in Val di Fassa fa registrare alcune realizzazioni positive.

I DUE ISTITUTI

La nascita innanzitutto dell'Istituto culturale cimbro, che darà impulso e vitalità agli studi sulla comunità di Luserna, e la trasformazione dell'Istituto mòcheno-cimbro nell'Istituto culturale mòcheno, con la costituzione dei rispettivi organi collegiali e l'avvio/prosecuzione delle attività, con maggior

slancio e specificità. Ci sono tutte le premesse per una collaborazione proficua e serena fra le due comunità germanofone, come hanno previsto anche i rispettivi statuti, e le basi perché la riforma istituzionale cui si sta lavorando consegua un'adeguata tutela e valorizzazione delle peculiarità identitarie e linguistiche delle due minoranze.

LA SCUOLA DI LUSERNA

Per quanto riguarda la comunità cimbra, si è evidenziato negli ultimi tempi un problema di mantenimento della scuola dell'infanzia e di quella elementare di Luserna, rese problematiche da un numero troppo esiguo di alunni.

Si è ritenuto opportuno agire in continuità con la politica finora attuata nei confronti di questa comunità, che è stata sempre caratterizzata dalla concertazione degli interventi con i rappresentanti della scuola e della cultura sul territorio.

Un intervento drastico come la chiusura della scuola, materna o elementare che sia, oltre a non corrispondere in alcun modo alle necessità della popolazione minoritaria interessata, significherebbe il disconoscimento di una pluriennale politica a tutela delle nostre minoranze linguistiche, specialmente di quella che risulta più a rischio di estinzione. La scuola rappresenta un'ancora di salvezza per la comunità di minoranza, per Luserna come per le altre, ed è dovere comune intraprendere ogni sforzo per mantenerla viva e operante come scuola inserita a pieno titolo nel sistema formativo trentino (evitando ogni forma di ghettizzazione della proposta educativa).

L'intervento postulato dalla situazione di Luserna, ben lungi dal basarsi su criteri quantitativi, ha cercato di dare una risposta concreta, di prospettiva e coerente sui diversi piani che interessano la politica scolastica per la zona: integrazione tra le scuole elementari di Luserna e Lavarone, uso veicolare del tedesco e del cimbro, interazione tra scuola dell'infanzia e scuola elementare, con il tramite dei soggetti istituzionali locali (Comune ed Istituto).

Per il prossimo anno scolastico si è trovata una soluzione ponte, ma per il futuro si dovrà pensare a un progetto educativo complessivo, per la formulazione del quale il Comune di Luserna e il Servizio Minoranze si sono già attivati, prevedendo le opportune modifiche normative, perché la scuola è un segno essenziale e imprescindibile di vitalità e di sopravvivenza della comunità di minoranza.

I PROGETTI 2001/LEGGE 482/99

Proseguendo nell'esame delle attività svolte, si sono conclusi regolarmente e sono stati rendicontati i primi progetti finanziati dallo Stato sulla legge 482, i progetti cioè riferiti all'esercizio finanziario 2001, mentre quelli riferiti al 2002 sono in fase di rendicontazione. Va rilevata qui la fattiva e intensa collaborazione fra gli enti locali capofila – il Comprensorio ladino di Fassa e i Comuni di Fierozzo, Luserna e Palù. – e la Provincia, una collaborazione grazie alla quale le iniziative vengono attuate con efficienza e con efficacia, dentro un metodo di lavoro partecipato e condiviso. L'impulso fornito da incontri periodici di coordinamento, e di analisi dei problemi incontrati nell'attuazione dei progetti, ha avviato un positivo processo di confronto e di scambio di esperienze fra le comunità di minoranza che non mancherà di produrre frutti positivi.

I PROGETTI 2005/LEGGE 482/99

Tra i materiali di lavoro della Conferenza figurano anche le schede di sintesi e valutazione dei progetti elaborati quest'anno, presentati entro aprile e trasmessi a Roma per il finanziamento a carico della legge 482: anche questa circuitazione delle idee vuole favorire le sinergie e le interazioni fra le comunità. Circa questi progetti 2005 va evidenziata l'ottima capacità progettuale raggiunta dagli enti locali delle comunità di minoranza, perché ancora una volta sono stati elaborati programmi di iniziative utili e strategicamente importanti ai fini dello sviluppo e potenziamento delle espressioni culturali e linguistiche delle nostre minoranze.

LA COLLANA DI PUBBLICAZIONI

La ricerca del prof. Abruzzese, presentata in bozza nella Conferenza di novembre, vede ora la luce come primo volume della Collana di pubblicazioni sulle minoranze linguistiche trentine, un libro importante per la conoscenza e l'autocoscienza delle nostre comunità, che verrà diffuso a livello provinciale e nazionale, e sarà oggetto di una presentazione al pubblico in apertura del Festival "Minoranzero" che si terrà a Pergine ad inizio settembre.

Seguirà a breve un secondo libro, già in preparazione, che raccoglierà gli Atti della giornata mondiale della lingua madre, organizzata nel febbraio scorso in collaborazione con la Delegazione italiana dell'UNESCO: essa ha rappresentato un momento significativo di visibilità per le nostre minoranze

e di riflessione sulla centralità che la lingua deve avere in tutte le azioni di tutela e di promozione delle minoranze.

Nelle intenzioni della Provincia la Collana diventerà uno strumento di approfondimento e di conoscenza, il luogo privilegiato nel quale ospitare e dare voce e spazio ai problemi e ai temi fondamentali delle minoranze linguistiche locali, in una visione generale del comparto. Si sta valutando anche l'opportunità di esporre in sintesi ragionata, nell'ambito di questa collana, i risultati delle ricerche condotte per le tesi di laurea – almeno di quelle di argomento più accessibile – in modo da disseminare più ampiamente la conoscenza sulle minoranze elaborata in ambito universitario e destinata altrimenti a rimanere circoscritta a pochi specialisti.

IL SITO INTERNET

Da qualche mese è attivo il sito provinciale dedicato alle minoranze linguistiche locali, da considerare come uno spazio a disposizione per incrementare non solo la divulgazione ma anche e soprattutto i contatti e le relazioni fra enti locali, istituti, associazioni, singoli interessati. L'intenzione, una volta completata l'operatività tecnica del sito, è quella di farne uno strumento interattivo a disposizione degli utenti, un punto virtuale d'incontro e condivisione, dove ciascun soggetto interessato può contribuire, attraverso forum, l'upload o l'aggiornamento dei materiali, alla creazione di uno strumento informativo sempre più ricco.

Il sito è strutturato in varie rubriche, che contengono i riferimenti del Servizio Promozione delle Minoranze, e documenti descrittivi delle politiche settoriali della Provincia, mentre nei CONTATTI sono forniti schede e recapiti degli Istituti Culturali, dei Comuni di minoranza, ecc. La rubrica **NORMATIVA** contiene i testi degli atti normativi e amministrativi della Provincia autonoma di Trento, oltreché la normativa comunitaria e internazionale e le norme nazionali e regionali per la salvaguardia e promozione delle minoranze linguistiche. **NEWS** è un bollettino sugli eventi locali, nazionali ed esteri, che contiene una rassegna stampa locale sulle minoranze linguistiche aggiornata settimanalmente dal 2004.

La rubrica **ATTIVITA'** contiene informazioni sulle attività del Servizio per la promozione delle minoranze linguistiche locali, compresi conferenze, seminari, riunioni tecniche, con annessi verbali, resoconti e relazioni. La **MAPPA DELLE MINORANZE** contiene cartine geografiche delle minoranze locali con accesso per ognuna a sottosezioni analitiche, schede e links. Lo

SPORTELLLO DELLE MINORANZE è la rubrica specificamente riservata agli operatori del settore, agli amministratori dei comuni di minoranza, ai titolari dei progetti ecc. ed è destinata a contenere un'area interattiva riservata, accessibile con password. Andrà a contenere documentazione downloadabile di tipo amministrativo, comunicazioni, sondaggi, panels, ricerche, ecc.

La rubrica PUBBLICAZIONI contiene le novità editoriali prodotte dal Servizio, recensioni e bibliografie settoriali, e un collegamento al database Biblioteca delle minoranze della Regione TAA.

LA PERCEZIONE DELLE MINORANZE

E' stata affidata al prof. Abbruzzese ed alla dott.a Girardi dell'Università degli Studi di Trento l'effettuazione di una ricerca sulla percezione delle isole linguistiche da parte della collettività trentina, premessa indispensabile per impostare una corretta ed efficace politica di valorizzazione delle minoranze entro il contesto che le ospita e per il quale esse costituiscono realmente un valore e una risorsa.

Ci sono in Trentino le premesse, giuridiche e di fatto, affinché il dialogo tra cultura centrale (maggioritaria) e cultura locale (minoritaria) sia reale e costituisca il fondamento per un reciproco arricchimento con benefici per tutti. L'assenza di comunicazione e dialogo reale è infatti il presupposto per un vero e proprio ristagno culturale, segnato dalla ghettizzazione delle minoranze prima e dalla perdita poi della lingua e delle letture del mondo che vi erano collegate.

Si tratta quindi di analizzare le forme ed i contenuti che assumono la conoscenza e la comunicazione reale tra le varie isole linguistiche e la più vasta collettività trentina, indagando in che misura la presenza delle minoranze linguistiche è percepita non solo come una *caratteristica*, ma come una *risorsa* e quindi non si riduce ad una compresenza di soli usi e costumi, ma anche di "letture" del mondo, cioè di un insieme coerente di valori e di istanze normative.

Gli obiettivi della ricerca sono tre: focalizzare quale tipo di informazione sulle minoranze sia riuscita a raggiungere la società trentina; vedere in che misura i diversi elementi informativi provenienti da enti, istituzioni, associazioni e gruppi hanno permesso il comporsi di un'immagine omogenea; e in terzo luogo capire come una tale lettura sia poi stata adeguatamente percepita dal resto della popolazione trentina. Una volta compresi le forme ed i contenuti delle tre culture di minoranza che i diversi soggetti istituzionali e non, interni ed esterni alle minoranze, hanno

contribuito a diffondere, potremo conoscere come vengono oggi percepite presso il resto della popolazione trentina le tre culture di minoranza, nella ricchezza delle loro espressioni di cultura materiale e ideale.

Sul piano operativo la ricerca sarà effettuata attraverso un questionario standard da diffondere ad almeno due livelli, coinvolgendo da un lato le diverse aree comprensoriali (le culture di valle possono rivelarsi infatti altrettanti filtri in grado di aprirsi o meno ad una conoscenza della cultura delle minoranze), e dall'altro le aree della produzione culturale (vale a dire le scuole, gli istituti e i centri di formazione culturale) andando così a raggiungere un campione della popolazione che non è più definito dalla sola variabile geografica di appartenenza ma è oramai inserito in più ampi e complessi universi comunicativi.

Si tratta di un'indagine molto importante e significativa. E' infatti appena il caso di ricordare che una minoranza culturale ha tante più possibilità di sopravvivere in quanto non si sente più stigmatizzata, ma anzi si percepisce come adeguatamente riconosciuta e valutata dal più generale contesto sociale nel quale si inserisce. E' attraverso la percezione che i trentini hanno delle minoranze linguistiche che si gioca un aspetto decisivo dello sviluppo di queste ultime come componenti a pieno titolo dell'identità trentina.

Sulla scorta dei risultati di questa ricerca potremo impostare una linea di iniziative di comunicazione innovativa, rivolta alla collettività provinciale e fondata su conoscenze approfondite e mirata al conseguimento di quegli obiettivi di valorizzazione e promozione che la legge si propone.

LA COMUNICAZIONE

Nel frattempo, il comparto della comunicazione in lingua minoritaria fa registrare notevoli passi avanti: si è concretizzata la convenzione con l'Union Generela di Ladins dla Dolomites per il sostegno al settimanale di informazione "La Usc di Ladins"; ha preso avvio una striscia quotidiana in ladino su Radio Record di Canazei, e anche il notiziario radiofonico settimanale "PAT Informa", edito dall'Ufficio Stampa della Provincia, da quest'anno viene trasmesso anche in ladino; continua con successo la pagina quindicinale in cimbro e in mòcheno sul quotidiano "Trentino" e sull'"Alto Adige", che le due comunità mostrano di apprezzare moltissimo e che rappresenta senz'altro un traguardo importante per le minoranze linguistiche germanofone. La comunicazione, e soprattutto quella in lingua minoritaria, rappresenta uno dei temi su cui appuntare l'attenzione, così come la presenza sui mezzi audio e televisivi.

IL SEMINARIO DEI GIORNALISTI LADINI

Le iniziative nel settore dell'informazione in lingua minoritaria hanno visto anche realizzarsi a Canazei, il 19 e 20 maggio scorso, il primo incontro dei giornalisti ladini, patrocinato dalla Provincia in collaborazione con l'Union Generala di Ladins dla Dolomites, cui hanno partecipato esponenti della stampa grigiona e di quella dolomitica.

Da tempo e in varie occasioni ufficiali, i rappresentanti dell'Union Generela di Ladins dla Dolomites e della Lia Rumantscha, avevano rimarcato l'esigenza di una maggiore conoscenza e collaborazione fra gli esponenti della stampa ladina. La "comunanza" ladina che popola le valli dolomitiche e i ladini svizzeri dell'Engadina hanno infatti sviluppato una elevata sensibilità verso l'informazione in ladino, veicolo straordinariamente utile ed efficace nel garantire vitalità e futuro alla sopravvivenza linguistica e identitaria.

Proprio per potenziare e intensificare il flusso informativo a favore delle rispettive comunità è nata, su proposta trentina e fassana, l'idea di promuovere questo seminario e studiare questo settore di attività come primo momento di collaborazione fra le due realtà. L'incontro ha consentito di aprire il dialogo alle ipotesi di collaborazioni e sinergie fra editori, e di operare una attenta analisi culturale del significato dell'informazione in lingua minoritaria con un proficuo scambio di idee sui problemi della standardizzazione linguistica, della promozione della lingua e del rafforzamento dell'identità culturale minoritaria. Lo scopo ultimo dell'iniziativa era infatti quello di creare le premesse perchè venga accresciuta e potenziata la funzione essenziale svolta dai media ladini, nella direzione di una lingua diffusa, vitale e prestigiosa.

LA RIFORMA ISTITUZIONALE

Un seminario di approfondimento e di riflessione tenuto nel maggio scorso a Trento è stato dedicato alla riforma istituzionale – e alle altre riforme in corso di elaborazione, quella della scuola e quella della cultura – e ai suoi riflessi sulle comunità di minoranza.

La riforma istituzionale rappresenta, infatti, uno dei punti cardine della legislatura e merita una disamina particolare da parte della Conferenza delle minoranze. Tra i materiali della Conferenza c'è una sintesi dei lavori del seminario su questo argomento, come contributo al dibattito e stimolo ad una riflessione ulteriore, ed è particolarmente utile ed opportuno che le comunità di minoranza si soffermino su questo passaggio di grande

importanza e delicatezza, che le deve vedere protagoniste attente e responsabili. Occorre che le riforme strutturali contengano un atteggiamento positivo nei confronti delle minoranze: nel definire il nuovo assetto complessivo dei poteri infatti è in gioco il futuro della nostra autonomia e la capacità di progettare e gestire lo sviluppo delle istituzioni.

UN TESTO UNICO PER LE MINORANZE

Uno degli sbocchi di questo lavoro di ripensamento e di riorganizzazione dell'assetto istituzionale del Trentino sarà – in adempimento di un impegno forte di questa legislatura – la preparazione in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento di un testo unico coordinato delle norme di tutela delle minoranze linguistiche locali, sul quale condurre non solo gli opportuni raccordi con le leggi di riforma ora menzionate, ma anche le innovazioni e modifiche necessarie per una più efficace tutela e promozione, soprattutto linguistica, delle comunità di minoranza.

La disciplina riferibile alle minoranze trentine ladina, mòchena e cimbra è rinvenibile in una pluralità di livelli normativi. Si va dalle norme di rango costituzionale allo Statuto, dalle norme di attuazione alle leggi statali, regionali e provinciali, fino a diversi tipi di regolamenti e decreti e fonti subordinate. E' necessario quindi provvedere alla riorganizzazione ed articolazione delle diverse fonti in base a criteri oggettivi di natura tematica. Per ogni settore, quindi, ci si propone di operare una raccolta ordinata e ragionata della totalità delle norme di riferimento, con lo scopo di svolgere con efficacia due operazioni distinte, ma collegate:

1. da un lato, individuare possibili problemi di struttura, di coerenza e di armonizzazione fra le diverse fonti. In ogni settore oggetto di analisi, infatti, ci si propone di mettere in evidenza possibili antinomie, al fine di individuare abrogazioni o modifiche tacite e di proporre variazioni e correzioni che possano riordinare il quadro d'insieme. Al di là della raccolta di un testo unico meramente compilativo, lo scopo è anche quello di proporre modifiche rivolte a soddisfare con maggior precisione il principio di coerenza e di non contraddizione fra fonti normative.
2. dall'altro, individuare alcuni punti nevralgici nella razionalizzazione giuridica delle politiche in materia di minoranze sia – come si diceva più sopra – per il raccordo con le riforme in via di definizione, con la precisazione dei compiti propri di ogni soggetto pubblico coinvolto nel processo di tutela e valorizzazione delle minoranze, sia per introdurre le necessarie misure volte alla verifica e valutazione delle politiche, dei loro

effetti e della loro efficacia. A questo scopo, bisogna avviare con gli enti interessati una riflessione ampia e profonda, perché ogni modifica sia condivisa e fatta propria dagli attori primi delle minoranze trentine.

LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA

L'attività di tutela delle minoranze deve trovare uno sbocco qualitativo soprattutto nel settore della formazione universitaria, che deve caratterizzarsi positivamente per stabilità e ampiezza dell'offerta. Con accresciuta consapevolezza e con un approccio trasversale alla tematica, l'Università ha elaborato una proposta organica, che mira ad introdurre negli studi dell'ateneo trentino una serie di insegnamenti relativi alle lingue di minoranza e una cattedra di diritto costituzionale comparato dei gruppi e delle minoranze, un traguardo che da solo è importante ed ambizioso.

L'ipotesi di lavoro prende in considerazione la possibilità di attivare un "certificato di studi sulle minoranze", che si configura come un percorso di studi congiunto, centrato sull'approfondimento di vari aspetti legati alla tutela ed alla promozione delle minoranze. Particolare riferimento è rivolto allo studio delle minoranze storiche trentine (ladini, mocheni, cimbri) come integrato dal confronto con altre esperienze a livello sia nazionale che internazionale. Sono coinvolte nella messa a punto del "certificato" le Facoltà di Economia, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Sociologia.

Oltre al vantaggio formativo personale, il certificato mira a due obiettivi:

- fornire ad un certo numero di laureati una qualificazione certificata aggiuntiva alla laurea in settori in cui sono richieste competenze e conoscenze specifiche (Istituti culturali, Servizio minoranze PAT, docenti in aree di residenza delle minoranze, sportelli con il pubblico)
- rendere visibile un'area di studio e di ricerca riferibile alle minoranze anche in vista di confermare e potenziare per l'Ateneo trentino un campo di specializzazione a livello nazionale ed internazionale

Il percorso di studi del certificato, trasversale alle Facoltà, segue un approccio multidisciplinare e viene realizzato con un numero minimo di crediti (probabilmente 18) che lo studente deve acquisire frequentando i corsi su tematiche minoritarie attivati nelle tre Facoltà trentine cui non è iscritto. I corsi interessati sono Economia delle minoranze (Economia), Diritto costituzionale comparato dei gruppi e delle minoranze (Giurisprudenza), Filologia ladina (Lettere), e Sociologia delle minoranze (Sociologia).

Si tratta di un aspetto strategico per il futuro delle minoranze linguistiche trentine, per la loro sopravvivenza, per la loro affermazione sociale, economica e culturale, ed è indispensabile acquisire il parere autorevole della Conferenza per arrivare ad una convenzione con l'Università degli Studi di Trento che renda certi e stabili gli insegnamenti proposti.

Dopo il Presidente prende la parola il **Sindaco di Luserna** Luigi Nicolussi, per chiedere delucidazioni sullo stato dell'arte circa la convenzione tra Provincia e Rai per la diffusione dei programmi "Sender Bozen" anche in Valle dei mocheni e a Luserna; accenna poi all'opportunità che il collegamento ADSL venga esteso alle aree di minoranza.

Il dr. **Viola** precisa che anche recentemente la Rai ha comunicato di aver portato a termine la predisposizione tecnica degli apparati di trasmissione, e di essere in attesa della relativa autorizzazione ministeriale per attivare la diffusione, peraltro già operativa in Val di Fassa.

Interviene il dr. **Postal**, illustrando nel dettaglio i risultati del seminario di maggio sulla riforma istituzionale, che mira a realizzare in Trentino un sistema di poteri condivisi, integrando il principio di solidarietà con quello di adeguatezza e di collaborazione, entro il quale siano collocate le specificità di tutela delle minoranze linguistiche.

Per il prof. Roberto **Toniatti** il processo di riflessione messo in moto dalla riforma istituzionale dovrebbe portare ad adottare una sorta di valutazione di impatto minoritario che coinvolga tutte le leggi di impianto strutturale; così nell'ambito del Consiglio delle Autonomie si può immaginare una commissione – o una forma diversa di voce – dei territori delle minoranze.

Per il Presidente **Dellai** è importante che i Sindaci dei Comuni di minoranza chiedano un'audizione alla Commissione Consiliare che a settembre riprenderà l'esame del ddl sulla riforma istituzionale.

Il Cons. Luigi **Chiocchetti** auspica che in futuro il Consiglio delle Autonomie possa introdurre la presenza fissa, anziché la turnazione dei rappresentanti mocheni e cimbri.

Il direttore dell'Istituto Culturale Ladino, dr. Fabio **Chiocchetti**, esprime la sua soddisfazione per il passaggio degli Istituti culturali di riferimento delle minoranze dal Servizio Attività Culturali al Servizio Minoranze, in quanto sede appropriata e adeguata degli interessi delle rispettive comunità. In

merito alla riforma istituzionale, è auspicabile che sia posta attenzione nel modificare, come pare si intenda fare, la natura degli Istituti quali enti funzionali della Provincia, sia per quanto attiene il raccordo e il coordinamento sia per la proiezione sull'esterno. Accenna poi al problema della trasversalità ladina dolomitica, e al delicato quanto importante intreccio di relazioni fra le tre Province e i rispettivi Comuni sulla questione ladina.

Replica il Presidente **Dellai** rassicurando circa la valenza e il rango provinciali degli Istituti, che sono protagonisti di positive relazioni con le loro comunità e con i soggetti culturali del territorio.

Il Presidente del Comprensorio ladino di Fassa, dr. Fortunato **Bernard**, citata la buona intesa esistente fra le tre Province nei settori dei trasporti e della formazione, affronta il tema del ruolo e dell'importanza dei soggetti non istituzionali nella tutela e promozione linguistica: la Chiesa in particolare potrebbe e dovrebbe svolgere una funzione di divulgazione e valorizzazione insostituibile.

L'Assessore **Bressanini** sottolinea come la tutela delle minoranze abbia carattere eminentemente metodologico, sicchè non vede problemi di rappresentatività dentro il Consiglio delle Autonomie; avverte invece sulla necessità di verificare al momento opportuno che gli statuti delle unioni comunali entro le quali risiedono le minoranze mochena e cimbra contengano adeguate disposizioni di salvaguardia delle stesse.

Per l'on. **Detomas** bisogna concentrarsi su quello che la comunità provinciale si aspetta dalle minoranze, va compiuto quindi uno sforzo politico per capire le peculiarità ed elaborare un progetto su misura delle minoranze e dei loro rapporti con la collettività provinciale.

L'Assessore **Salvaterra** auspica la partecipazione dei sindaci negli organi rappresentativi degli istituti scolastici, e si sofferma sull'opportunità di progetti specifici per i ragazzi di minoranza linguistica, sia a livello di scuole (ricorrendo a risorse anche al di fuori del normale reclutamento degli insegnanti), sia a livello di comunità attivando iniziative atte a sviluppare il senso di appartenenza e la conoscenza della lingua minoritaria.

Per il Presidente **Dellai** è importante che la lingua di minoranza venga usata come lingua veicolare dell'insegnamento, concetto che anche il prof. Toniatti riprende suggerendo di far doppiare dei film o dei videogiochi nelle

lingue di minoranza. Le comunità che parlano lingue minoritarie possono far sentire il Trentino davvero "plurale", e stimolare un atteggiamento positivo verso le minoranze in generale, il che nella prospettiva europea assume un significato e una luce particolari.

Da una serie di interventi, tra cui il Sindaco **Moltrer** e l'on. **Detomas**, emergono alcuni problemi legati alla "qualità" del personale pubblico operante nelle aree di insediamento delle minoranze, al quale sono richiesti specifici requisiti di conoscenza e uso della lingua minoritaria. A tale personale vanno garantiti degli incentivi adeguati e una adeguata formazione. Intervengono la prof. **Cordin**, il presidente **Groff**, il presidente **Anesi** e il direttore **Chiocchetti** ad evidenziare i numerosi problemi formativi e di riconoscimento delle capacità acquisite, e soprattutto la necessità di competenze linguistiche e didattiche di alto livello, accompagnate dall'obbligo di aggiornamento continuo: non basta l'accertamento di conoscenza della lingua e della cultura per soddisfare le esigenze formative delle minoranze e garantire le comunità circa la sopravvivenza e il futuro della lingua. L'obiettivo dev'essere quello di una alta formazione universitaria per assicurare qualità ed eccellenza alle lingue minoritarie.

La prof. **Cordin** introduce brevemente la proposta elaborata in ambito universitario per un progetto organico di collaborazione fra la Provincia Autonoma di Trento e l'Università degli studi di Trento nel settore delle minoranze linguistiche.

I principali obiettivi del progetto riguardano il potenziamento delle attività di ricerca e di formazione in materia minoritaria secondo linee di intervento che hanno come potenziali destinatari, oltre che gli studenti dell'Università di Trento, docenti, funzionari degli enti locali e degli istituti culturali delle minoranze e studiosi interessati ad approfondire conoscenze e competenze in un percorso multilivello ed interdisciplinare.

1. Una prima linea d'intervento riguarda la creazione di un percorso seminariale che affronti i temi di più ampio rilievo e le problematiche di maggior attualità legate alla protezione ed alla promozione dei gruppi di minoranza linguistica storica locale: un ciclo di seminari fortemente interdisciplinare, riguardante il quadro giuridico, la dimensione linguistica, l'analisi sociologica e le prospettive economiche. Tale ciclo di seminari potrebbe rivolgersi a studenti universitari sia del triennio che

del biennio (i quali potrebbero maturare crediti da far valere all'interno del proprio curriculum come attività specifica o libera), a docenti delle scuole medie inferiori e superiori (per cui si potrebbe cercare con l'Iprase un accordo in termini di conferimento di crediti per attività di formazione e aggiornamento), a impiegati della pubblica amministrazione e degli Istituti culturali delle minoranze.

2. Si ipotizza poi l'attivazione di un certificato di studi sulle minoranze, come percorso di studi congiunto e centrato sull'approfondimento di vari aspetti legati alla tutela ed alla promozione delle minoranze e che dovrà essere riconosciuto dalla Provincia autonoma di Trento, dagli Istituti culturali, ecc. quale titolo preferenziale in sede concorsuale (vedi allegato).
3. Un terzo intervento riguarda il conferimento di borse di studio all'interno della scuola di dottorato attivata presso il Dipartimento di Scienze giuridiche e di borse di studio interdisciplinari post-dottorato per lo studio delle minoranze in prospettiva comparata (sia di quelle locali che di quelle stanziare fuori del territorio nazionale) presso il Master Europeo sullo sviluppo locale comparato.
4. Per quanto riguarda la ricerca, dovranno essere osservati criteri metodologici e scientifici rigorosi. Si tratta in particolare di :
 - Natura fortemente interdisciplinare (ad es. centro di ricerca interdipartimentale)
 - Originalità del progetto
 - Competenza specifica a livello nazionale ed internazionale dei componenti
 - Durata del progetto (la pluriannualità radica le iniziative nel territorio e nell'orizzonte culturale)
5. Per fare il punto della situazione ogni due anni, si propone l'attivazione di una Conferenza di Ateneo

Su queste basi, si vuole dare corpo ad un progetto di ampio respiro fino al massimo livello (post-dottorato) della formazione e della ricerca. Si risponderebbe da un lato all'esigenza delle stesse minoranze di vedere riconosciute ed approfondite in ambito accademico le particolarità linguistiche e culturali di cui sono portatrici, e si verrebbe incontro dall'altro alla richiesta della Provincia di supportare con iniziative di alto livello culturale e scientifico la propria azione verso le minoranze; ancora, si favorirebbe lo sviluppo all'interno dell'Ateneo trentino di una vocazione

specifica di studio – l'approfondimento e l'insegnamento delle tematiche relative alle minoranze – che potrebbe connotare ulteriormente l'Università nel suo legame con il territorio interpretato in una prospettiva di apertura internazionale e di attenzione alle diversità.

I membri della Conferenza esprimono parere positivo in merito a queste ipotesi di collaborazione tra Provincia e Università a favore delle minoranze linguistiche e invitano ad approfondire e concretizzare le iniziative accennate.

L'assessore **Salvaterra** si dichiara disponibile ad approfondire i problemi dell'aggiornamento degli insegnanti di lingue minoritarie aprendo se del caso un tavolo di lavoro ad hoc.

Ne prende atto con soddisfazione l'on. **Detomas**: si tratta di qualificare le risorse esistenti razionalizzando l'aggiornamento anziché affidarlo ad una sorta di volontariato, e bisogna pur ammettere che la precedenza al personale in possesso dell'attestato di conoscenza della lingua e della cultura di minoranza ha dato alla scuola ladina quella stabilità che prima non aveva.

Il prof. **Toniatti** propone l'organizzazione di incontri ad hoc di orientamento universitario, mentre la cooperazione con l'Università potrebbe utilmente essere oggetto di incontri fra gli Istituti culturali delle minoranze e i Dipartimenti universitari.

Sul tema del bilinguismo negli uffici pubblici interviene il sindaco **Fontana**, per lamentare la carenza di bilinguismo negli atti: il Comprensorio ladino mette a disposizione un traduttore a rotazione, ma ciò non è sufficiente, e a suo parere dovrebbe essere la Provincia a garantire l'effettivo esercizio del bilinguismo con proprio personale.

Il Presidente **Dellai** conclude i lavori affermando che bisogna riflettere su questo tema, tanto importante per la salvaguardia delle lingue minoritarie, e trovare soluzioni adeguate, restando però credibili ed evitando di creare situazioni indifendibili di privilegio. La questione – a detta dei presenti – è sostanzialmente quella di riconoscere ed incentivare competenze ulteriori effettivamente possedute e realmente efficaci ai fini dello sviluppo culturale e sociale della collettività.

Alle ore 13.00, avendo concluso la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, il Presidente chiude i lavori della Conferenza.